Alghero oltre l’estate: cosa vedere nella Barceloneta sarda tra archeologia e sapori

Dai bastioni aragonesi alla tradizione del corallo, il ritratto di una città da vivere dodici mesi l’anno, tra stratificazioni storiche, identità catalana e una cucina che unisce mare e campagna

In estate è luminosa, attraversata dal vento e dal sale; nei mesi più quieti rivela una dimensione raccolta, fatta di passeggiate sui bastioni, musei silenziosi e tavole apparecchiate senza fretta.

Alghero è una città che con le stagioni non cambia volto ma ritmo. Capace di accogliere il viaggiatore ben oltre la parentesi balneare, mostrando il suo profilo più autentico quando la pressione turistica si allenta: un palinsesto di pietra e mare che restituisce senso e profondità a ogni dettaglio.

Ne sono la prova le tradizioni popolari e gli eventi nel corso dell’anno, come i festeggiamenti in onore di San Michele (**Festes de Sant Miquel**), i riti della Settimana Santa e, nello specifico, il **Cap d’Any di Alghero**, che si prepara a salutare il 2025 e dare il benvenuto al 2026 con tre giorni di grandi eventi musicali **dal 29 al 31 dicembre 2025** nella suggestiva cornice del **Piazzale della Pace**.

Centro storico di Alghero: tra le vie dell’Alguer Vella

Soprannominata “*Barceloneta*“, la piccola Barcellona di Sardegna conserva un’anima catalana riconoscibile nell’urbanistica, nei toponimi, nella lingua ancora parlata e nel forte sentimento di appartenenza dei suoi abitanti.

Il centro storico racconta l’eredità della dominazione iniziata nel 1354, quando Pietro IV il Cerimonioso conquistò questo avamposto strategico del Mediterraneo. Le mura disegnano ancora oggi il perimetro dell’**Alguer Vella**, la città vecchia, segnando un confine simbolico tra terra e mare.

Camminando tra i vicoli si attraversano secoli di storia stratificata: portali, torri e architetture parlano catalano non solo nella lingua, ma nella forma. È un borgo che non si esprime nelle immagini stereotipate ma con narrazioni concrete, raccolte e restituite anche dal lavoro della **Fondazione Alghero** attraverso itinerari culturali strutturati.

La passeggiata al tramonto lungo i bastioni nel centro storico di Alghero (Foto © Fondazione Alghero).

Sui bastioni, tra torri e orizzonti

I camminamenti sulle mura rappresentano uno dei percorsi più eloquenti di Alghero. Per secoli la cinta difensiva ha infatti protetto un'identità fieramente iberica, regolando persino l'accesso dei non catalani dopo il tramonto.

Oggi passeggiare lungo i **Bastioni Marco Polo** e **Cristoforo Colombo** significa entrare in contatto con l'orizzonte, tra torri come la **Torre di Sulis** e la **Torre di San Giovanni**, che ospita una graziosa installazione multimediale dedicata al mare.

In **Piazza Civica**, l'autentico salotto urbano, i palazzi gotico-catalani di **Palazzo de Ferrera** e della **Casa de la Ciutat** convivono con atelier contemporanei, come quello dello stilista **Antonio Marras** , restituendo una continuità visiva e culturale di grande impatto.

Vicoli, chiese e palazzi: il lessico della pietra

Il centro storico è un mosaico architettonico composto da influssi aragonesi e interventi sabaudi, ben armonizzati. La **Cattedrale di Santa Maria** e la **Chiesa di San Francesco** rappresentano due punti di riferimento imprescindibili per leggere l'evoluzione stilistica della città.

I palazzi raccontano epoche diverse: dal gotico catalano di **Palazzo Guillot** alle sovrapposizioni barocche e neoclassiche, mentre fuori le mura le ville Liberty sul lungomare testimoniano una stagione più recente, segnata da eleganza borghese e apertura al turismo.

L'oro rosso del Mediterraneo: il corallo di Alghero

Le bellissime creazioni in corallo rosso degli artigiani algheresi (Foto © Malinda Sassu).

Alghero è la capitale italiana del **corallo rosso**, una tradizione millenaria lavorata ancora oggi a mano da artigiani specializzati che trasformano ogni ramificazione in gioielli unici.

Al *Corallium rubrum* è dedicato il **MACOR**, il **Museo del Corallo** ospitato in una bella villa in stile Liberty, che evoca il legame profondo con il mare e mostra come questo materiale prezioso sia diventato parte dell'identità cittadina.

Nelle botteghe del centro storico, tra via Carlo Alberto e le viuzze laterali, l'arte orafa si fa interprete della tradizione algherese e si mescola alle creazioni dell'artigianato sardo, offrendo un'esperienza di shopping che va oltre il commercio.

MUSA, Anghelu Ruju e Palmavera

Per comprendere **Alghero** vi consigliamo di allontanarvi dal centro e risalire nel tempo.

Il **MUSA –** Museo Archeologico della Città in via Carlo Alberto, all'interno di un ex complesso monastico annesso alla Chiesa di San Michele, offre un percorso espositivo ben organizzato e che si articola intorno a tre temi chiave: il mare, l'abitare e il mondo del sacro.

Il racconto museale prosegue nei grandi complessi archeologici del territorio. La **Necropoli di Anghelu Ruju**

, tra le più estese della Sardegna, conserva decine di *domus de janas* scavate nella roccia, a testimonianza della cultura prenuragica e oggi riconosciuta come Patrimonio Mondiale Unesco.

Poco distante, invece, il **complesso nuragico di Palmavera** restituisce l'immagine di una Sardegna comunitaria, organizzata intorno a torri e spazi collettivi.

Il paesaggio sotterraneo della Grotta di Nettuno

Sul promontorio di **Capo Caccia** si apre uno degli scenari naturali più spettacolari del Mediterraneo. La **Grotta di Nettuno**, raggiungibile via mare o attraverso l'**Escala del Cabirol**, con i suoi seicentosessanta gradini scavati nella roccia, è un viaggio geologico di grande suggestione.

All'interno, il Lago Lamarmora, tra i più grandi laghi salati d'Europa, l'Acquasantiera, l'Albero di Natale e la Sala Smith raccontano millenni di trasformazioni naturali in un susseguirsi di ambienti monumentali.

Lo straordinario spettacolo della Grotta di Nettuno, tra le più belle del Mediterraneo (Foto © Malinda Sassu).

Spiagge e natura nella Riviera del Corallo

La fama delle spiagge di **Alghero** è meritata, ma ridurle a mete estive sarebbe un errore. Le

Bombarde, il Lazzaretto, Mugoni, Punta Negra, Porto Ferro e Porticciolo offrono letture diverse del paesaggio: d’estate frequentate, nei mesi freddi ideali per camminate e birdwatching.

Il promontorio di **Capo Caccia**, il **Parco di Porto Conte** e l’**Area Marina Protetta** completano il quadro ambientale, insieme alla bella esperienza del **M.A.S.E.**, il museo dedicato allo scrittore-pilota **Antoine de Saint-Exupéry**, che qui trascorse un periodo significativo della sua vita.

Cosa mangiare ad Alghero: una tavola tra mare e campagna

La cucina algherese mette insieme pescato e prodotti della terra con una coerenza riconoscibile. L’aragosta alla catalana convive con piatti più robusti come il maialino sardo, in una sintesi che racconta legami storici e geografici.

Nota e gustosissima è la **focaccia del Milese**, nota come **Focaccia Sarda Ripiena**, una vera e propria istituzione cittadina, un rito tutto algherese che si consuma caldo, appena sfornato, nello storico bar focacceria **Milese**, gestito da **Sonya Fiori**.

La focaccia del Milese, lo street food tipico algherese della Focacceria Milese (Foto © Malinda Sassu).

Dove mangiare: ristoranti e agriturismi

I ristoranti del centro storico declinano la cucina locale con personalità distintive. **La Saletta** propone la cucina degli chef **Gian Luca Chessa** e **Adriano Zucca**, che valorizzano i prodotti dell'orto di proprietà e il pescato quotidiano attraverso tecniche innovative.

Sa Mandra, bellissimo agriturismo immerso nella campagna, offre un'esperienza sensoriale completa e tutta barbaricina: museo etnografico, orti, vigneti e una cucina che segue i ritmi stagionali, con culurgiones, porcetto arrosto e formaggi artigianali.

Da Musciora, il mare è celebrato con materie prime freschissime e raccontato con rispetto e precisione mentre **Al Refettorio**, guidato dallo chef **Cristiano Andreini**, la tradizione è reinterpretata con garbo ed eleganza in un ambiente storico.

La Paella di Fregula del ristorante Al Refettorio di Alghero (Foto © Malinda Sassu).

Vini che raccontano il territorio

Vermentino, **Cannonau** e soprattutto **Torbato** raccontano l'identità vitivinicola di **Alghero**. A custodire e interpretare questo patrimonio sono due realtà storiche: **Sella & Mosca** e **Cantina Santa Maria La Palma**.

Cantina Sella & Mosca: storia e cultura del vino

Fondata nel 1899, **Sella & Mosca** è una delle tenute più iconiche d'Europa: cinquecentocinquanta ettari di vigneti circondano la cantina storica, il museo del vino e giardino botanico. Da menzione, il metodo classico **Oscarì** e le etichette **Tanca Farrà**, **Marchese di Villamarina** e **Monteoro**, che esprimono l'identità della Sardegna attraverso vitigni autoctoni e internazionali.

Cantina Santa Maria La Palma: l'unione di 300 soci

Cantina Santa Maria La Palma, fondata nel 1959, riunisce invece oltre trecento soci in un modello di cooperazione virtuosa. Il **Vermentino Aragosta** è simbolo dell'estate sarda nel mondo, mentre proposte innovative come lo **Spumante Akènta**, anche nella versione affinata sui fondali marini, dimostrano la capacità di innovare rimanendo fedeli al territorio.

Dove dormire: hotel di charme e storia

L'offerta ricettiva spazia dai boutique hotel ai resort vista mare. Tra le strutture che meritano attenzione, **Villa Las Tronas** si distingue per la posizione a picco sul mare e l'atmosfera che sa coniugare la grandeur aristocratica con il calore dell'accoglienza sarda.

Gli arredi d'epoca e l'attenzione ai dettagli trasformano il soggiorno a **Villa Las Tronas** nell'eccellenza dell'ospitalità algherese: un hotel resort cinque stelle ricavato nella villa che fu residenza estiva dei Reali d'Italia, costruita alla fine dell'Ottocento, con suite executive, due piscine di acqua marina – una all'aperto, l'altra riscaldata al coperto – e un centro benessere dove rilassarsi in ogni stagione. Al suo interno, il raffinato **Ristorante V** completa un'esperienza che unisce eleganza aristocratica e comfort contemporaneo.

Data di creazione
30/12/2025
Autore
malinda-sassu